

questo termine, e modo di dire, tutte le cose, delle quali ha bisogno il corpo umano, per esser più scarico, e poter meglio sostenere la fatica (1); le quali tutte cose con gran prudenza ordinò in quel tempo Annibale, come narra diligentemente Polibio. Sa molto bene ancora chiunque ha punto di notizia degli antichi costumi, e di quello studio, che si metteva in esercitare il corpo, come innanzi che i giovani entrassero nella Palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatissi si ungevano, e così venivano a farsi più destri, e più agili alla zuffa: ed era in ciò quest' uso dell'olio tanto frequente, e necessario (2), che si sono trovati de' Poeti leggiadri, che volendo intendere la Palestra, secondo l' usanza loro di parlare, e per ornamento, l' hanno chiamata Olio (3): nè era cosa più nota in que' tempi, che i palefriti, e giovani, che usavano la Palestra, essere unti (4); ma mutati i costumi, nè si ponendo quasi oggi alcuna cura in esercitare il corpo, anzi essendo noi infingarditi, e più tosto attendendo alle morbidezze, ed agli effeminati piaceri; e lasciato a poco a poco ogni somiglianza, e preparazione di vera milizia, abbiamo

- (1) Delle quali tutte cose, cioè di quelle, che necessarie sono per curare il corpo, acciocchè sia più scarico, e forte a sostenere la fatica, così disse, secondo la traduzione di Niccolò Perotto, Polibio, citato dal nostro Autore: *Carthaginenses interim, ignibus ante tentoria factis, uncti, ciboque per ocium refecti, instructos, paratosque equos habentes, mandatum Ducis expectabant.* E poco appresso. *Peditibus Romanis jejuna, fessaque corpora, et rigentia gelu torpebant. Contra Carthaginenses integris viribus, ut qui paulo ante curatis corporibus recentes, novique erant, incredibili robore pugna infessebant.* Dagli addotti passi della Traduzione del Perotto, ben si vede, che egli nel tradurre Polibio prese, e adoperò molte parole, e molte frasi di Tito Livio, potendosene fare il confronto co' luoghi dell' Istoric Latino, di sopra riportati, ne quali si discorre della stessa materia. B.
- (2) Cicerone nel 1. dell' Oratore disse: *Genus verborum Palastra magis, et olei, quam hujus civilis turba, atque fori.* B.
- (3) Non fece altramente Ovid, nell' Epist. *Aut fora vos retinent, aut uncta dona Palastra.* M.
- (4) Seneca nell' Epist. ove tratta dell' Arti liberali: *Aequè luctatores, et totam oleo, ac luto constantem scientiam expello ex his studiis liberalibus.* Che una traduzione antica, la qual si cita dagli Accademici della Crusca, volò: *Io non m' induco a ricevere nel numero delle liberali arti, ec. i combattitori, e tutta quella scienza, che sta nell' olio, e nell' stro (per nel loro .)* M.